

Dopo l'incontro tra Andreotti e i segretari dei sei partiti

Il Consiglio dei ministri decide oggi sulla attuazione dell'intesa

Malumore di Fanfani per la riunione tenutasi martedì a palazzo Chigi. Dichiarazioni di Chiaromonte e Galloni

ROMA — Dopo essere stato oggetto di esatta nella riunione di martedì tra Andreotti e i segretari dei partiti che hanno sottoscritto l'intesa politica e programmatica, oggi il calendario di attività del governo (in relazione appunto all'attuazione del programma concordato) verrà definito dal Consiglio dei ministri. Subito dopo la seduta, il presidente del Consiglio ne informerà i giornalisti.

Si entra così in una fase di grande rilievo politico, che consiste nell'applicazione dei punti essenziali dell'intesa tra i partiti, anch'essi nelle prossime settimane, dato che si è al colmo dell'estate, ci si dovrà limitare a studiare e predisporre i primi provvedimenti di legge da sottoporre successivamente all'esame del Parlamento.

Che per avviare questa fase il presidente del Consiglio abbia avvertito la necessità di riunire i segretari dei partiti costituzionali, è stato valutato in modo nettamente positivo dalle forze politiche e dall'opinione pubblica. L'unico ad essere stato fiero il sen. Fanfani, il quale ha dichiarato che la formazione di un «comitato permanente dei segretari dei partiti sostenitori del governo» (cosa di cui, in verità, non ha parlato nessuno) sarebbe «inefficiente». E' a tutti evidente che riunioni come quella tenuta martedì non si propongono affatto di «controllare l'attività del governo», sostituendosi al ruolo del Parlamento, come invece prospettava Fanfani: allarmi di questo genere sono per tutti fuori luogo. Ma la sortita del senatore Fanfani, che appare tanto ingiustificata nella sostanza, è sembrata ieri delittuosa piuttosto dalla volontà di non perdere un'occasione per manifestare di nuovo un ostinato e cupo malumore per il raggiungimento dell'intesa fra le forze democratiche, alle quali egli preferirebbe l'avvio a nuovi scontri frontali e comunque il ritorno a situazioni politiche superiori.

Sottoscrizione degli emigrati per l'«Unità»

REGGIO EMILIA — Nei giorni scorsi si è svolto presso l'Istituto Studi e Ricerche M. Alicata di Albinea, un corso per emigrati al quale hanno partecipato circa 35 compagni — in prevalenza giovani lavoratori — provenienti dall'Australia, dal Canada, dall'Inghilterra, dal Belgio, dall'Olanda e dalla Svizzera. Alla fine del corso i compagni emigrati hanno sottoscritto 62 mila lire per il nostro giornale.

Oggi Consiglio dei ministri

L'autotassazione di ottobre all'esame del governo

Esonerazione dal nuovo versamento per i contribuenti il cui reddito prevalente deriva da lavoro dipendente?

ROMA — Oggi, il Consiglio dei ministri probabilmente esaminerà la questione dell'autotassazione anticipata al 1° ottobre (entro tale data, come è noto, tutti i contribuenti che hanno presentato la denuncia dei redditi relativi al '76 con il modello 740 dovrebbero versare un acconto del 75 per cento). Il ministro delle Finanze, Pandolfi, sta esaminando l'opportunità di una distinzione fra i contribuenti i cui introiti derivano principalmente da lavoro dipendente (e che quindi sono già tassati alla fonte) ed i contribuenti che traggono invece la maggior parte delle proprie entrate da lavoro autonomo (o da redditi derivanti da fabbricati, terreni, ecc.). L'intenzione è quella di sollevare la prima categoria di contribuenti dall'onere della autotassazione anticipata, come è stato proposto dal PCI nei giorni scorsi, non appena resa nota l'interpretazione estensiva della legge inizialmente prospettata dal ministro delle Finanze. Non è escluso che il Consiglio dei ministri possa prendere una decisione definitiva: sembra comunque certo che il problema verrà affrontato.

Fra gli altri provvedimenti (una ventina) che saranno varati oggi, con ogni probabilità, dal governo, sono quelli concernenti la modifica della disciplina dei concorsi per il trasferimento dei notai, l'ulteriore finanziamento di provvidenze a favore delle zone colpite dalla catastrofe del Vajont, le norme per il riconoscimento delle denominazioni di origine dei prodotti.

Le nomine ai vertici del gruppo ENI

Arroganza sconfitta

ROMA — La crisi clamorosa aperta al vertice dell'ENI il 18 luglio scorso con le dimissioni di Egidio Egidi si può considerare — almeno per i suoi aspetti di più aspra contrapposizione — conclusa.

Nel corso di una lunga riunione che si è protratta per la intera serata di martedì, la giunta ha designato Lorenzo Rocca per la presidenza della Snam, Badolati per la presidenza dell'Agip nucleare, Pileri per la presidenza della costituenda Agip commerciale e Mauro per la presidenza della Tescon. Una caratteristica accomuna i nomi proposti: si tratta di manager per tutti già all'interno delle strutture ENI. Al di là dei giudizi sulle singole persone, è questo il dato sul quale occorre richiamare l'attenzione perché esso comprova che è stata alla fine, possibile una «certa» soluzione, piuttosto che un'altra, della crisi al vertice dell'ENI.

In sostanza, le conclusioni cui, non senza contraddizioni e travaglio, è pervenuta la giunta dell'ENI si possono e si devono leggere come segno che la battaglia srotolata in Parlamento, la lotta dei dirigenti del gruppo, le critiche dei sindacati e dei lavoratori delle varie aziende, il vasto movimento di opinione pubblica, hanno permesso di bloccare le manovre di quanti — a cominciare dal ministro Bisaglia — intendevano imporre all'ENI nomine esterne ancora largamente improntate a esigenze di lottizzazione.

In questo scontro — che ha segnato momenti anche aspri — il Parlamento ha avuto modo di svolgere un ruolo di far sentire la sua voce: nella riunione della commissione bilancio della Camera dal ministro Bisaglia venne la conferma di una sua pressione sul presidente e il vice presidente dell'ENI perché nelle nomine che la giunta si accingeva a fare si tenesse conto dei suoi candidati. Contro questa interferenza del ministro fu espressa una netta condanna e, ora, alla luce delle decisioni della giunta, si conferma che essa è stata nettamente sconfitta. I criteri prevalsi nelle decisioni della giunta ENI sono stati quelli della competenza, della professionalità, della utilizzazione prevalente delle esperienze maturate all'interno del gruppo.

Una svolta dunque nella difficile vicenda delle nomine ai vertici delle imprese pubbliche? Se non già una svolta, almeno un importante segnale di inversione di tendenza, la conferma che è possibile scongiurare antiche arroganze del potere e la ragione degli enti pubblici come riserva di caccia per i giochi di correttezza. Nel ribadire, ancora una volta, la necessità del rispetto di esigenze di professionalità e di competenza, i dirigenti del gruppo ENI hanno ricordato che solo a queste condizioni essi potevano ritrovare la serenità necessaria per ritornare ai propri compiti ed alle proprie funzioni. E infatti di fronte all'ENI vi sono scadenze molto importanti: la soluzione della grave crisi al vertice dovrebbe ora permettere l'annuncio di un serio discorso di rilancio.

La delibera approvata all'unanimità

Istituito a Venezia il Consiglio tributario

I 60 componenti suddivisi in sette sezioni - Specializzazione piuttosto che ripartizione territoriale

Dalla nostra redazione

VENEZIA — La città lagunare, istituendo il consiglio tributario, diventa uno dei primi Comuni d'Italia ad aver applicato la legge 600 del settembre '73, ponendo la prima pietra per l'edificazione di questo nuovo strumento di giustizia fiscale. Al regolamento approvato all'unanimità da tutte le forze politiche dovranno ora seguire i successivi adempimenti. In particolare la nomina dei componenti il consiglio stesso. La delibera, illustrata dal sindaco, il socialista Mario Rigo, viene adesso, per ordine di tempo, di una serie di provvedimenti che l'Amministrazione comunale ha da tempo adottato per combattere più efficacemente l'evasione fiscale.

Alcuni risultati — ancora statistici ma significativi — sono stati illustrati dal sindaco. Rigo ha detto che il provvedimento può costituire l'avvio di una riflessione sull'intera materia tributaria, e occasione per moralizzare l'imposizione fiscale.

E che di moralizzare ci sia bisogno lo dimostrano questi dati: una ricerca per fasce di attività ha dato recentemente risultati sconcertanti: nel 1973 solo 325 contribuenti dichiararono redditi imponibili superiori a dieci milioni. L'anno successivo (scomparsa l'imposta di famiglia, sostituita con l'IRPEF) i contribuenti con i redditi passarono a 3014: un balzo enorme, che dimostra come vi sia stata negli anni passati una massiccia e generalizzata evasione.

Le cifre, infatti, pongono inquietanti interrogativi su come l'imposizione fiscale comunale funzionava fino a quattro anni orsono (l'imposta di famiglia, non dimentichiamolo, era una imposta comunale).

A Venezia, seguendo il metodo applicato per l'indagine sui redditi dei cittadini, i consigli tributari opereranno per sezioni di categoria di attività. Saranno sette sezioni nelle quali si distribuiranno i 63 membri, 21 dei quali nominati dai consigli di quartiere. Nelle sette sezioni si esamineranno, dividendosi opportunamente le competenze, la posizione dei contribuenti sulle quali esistono motivi di perplessità o sospetto. La scelta della specializzazione, piuttosto che della suddivisione territoriale — metodo preferito altrove — è giustificata dall'estrema varietà dei problemi che si incontrano nel definire le singole posizioni tributarie.

Antonio De Marchi

All'estero con non più di 35mila lire

ROMA — L'Ufficio italiano cambi ha diffuso una nota per rammentare ai cittadini questo limite, per l'estero che il massimo esportabile in valuta italiana (il resto deve essere in divisa estera, dichiarata sul passaporto) è pari a 35 mila lire. Per la carta moneta è raccomandato il taglio massimo da 10 mila lire, banconote di taglio superiore non vengono accettate dalle banche estere.

a. pi.

Per decisione del TAR

L'ENEL può riprendere i lavori della centrale a Montalto di Castro

Il tribunale amministrativo regionale del Lazio ha sospeso l'esecutività dell'ordinanza del sindaco

ROMA — L'ENEL potrà riprendere i lavori per la costruzione della centrale elettrica nucleare a Montalto di Castro. Il tribunale amministrativo regionale del Lazio ha infatti deciso ieri di accogliere una richiesta di sospensione dell'ordinanza con la quale l'8 luglio scorso il sindaco di Montalto, Serafinelli, ordinò all'ENEL l'interdizione di ogni attività tendente alla trasformazione abusiva urbanistica ed edilizia senza che il Comune abbia rilasciato la prescritta concessione.

La Regione Veneto pubblicizza i trasporti

VENEZIA — Con il voto favorevole dei gruppi di PCI, PSDI e DC, il Consiglio regionale veneto ha approvato ieri un'importante legge per la riorganizzazione dei servizi di trasporti pubblici e la loro pubblicizzazione. Punto qualificante di questa legge è l'avvio di un processo di pubblicizzazione dei servizi di trasporto. A questo si arriverà anche attraverso la formazione di autorità «di bacino» a cui parteciperanno Comune e Regione e con la elaborazione di piani che dovranno permettere il raggiungimento degli obiettivi di efficienza, di razionalità e di economicità del servizio. In questa soluzione si riconosce anche una nuova politica tariffaria per i trasporti del Veneto e avvia a positiva soluzione la vertenza per la istituzione del fondo nazionale dei trasporti.

Una riflessione che investe il presente e le prospettive

La FGCI alla difficile ricerca di una linea politica di massa

Nella mobilitazione per la legge sul preavviamento rinsaldati i legami con vasti settori di giovani - Limiti del tesseramento - A colloquio con Guerzoni

MILANO — La FGCI ha raggiunto in questi giorni 122.000 iscritti, pari all'85,4 per cento della forza organizzata nel '76. Il che vuol dire che rispetto allo scorso anno si registrano maggiori difficoltà nel tesseramento. Del resto, le iscrizioni ancora mancano al raggiungimento del 100%. 17 mila sono concentrate nelle grandi federazioni e nelle grandi città come Roma, Brescia, Firenze. Come spiegare questi dati? Ne parliamo con Roberto Guerzoni, della segreteria responsabile della sezione di organizzazione, nell'intervista tra due suoi impegni in alcuni festival del Bergamasco.

Innanzitutto facciamo il punto della situazione. I circoli della FGCI sono sempre stati un punto di forza. Vale a dire che c'è meno di un circolo ogni due sezioni del partito. Nell'ultimo anno c'è stato un sensibile aumento dei circoli e delle cellule aziendali o interaziendali, che sono oggi un'ottantina. I circoli universitari sono solo 100 e sette su sei conta di averne in almeno uno in ogni sede. Cellule o nuclei di giovani comunisti sono presenti praticamente in ogni istituto medio superiore.

Le ragazze sono il 28% degli iscritti, superando così il poco più del 20 per cento della presenza femminile nel partito. Il 40% degli iscritti è rappresentato da giovani operai, un altro 40% da studenti. Sono in aumento i disoccupati. L'età media è attorno ai 17-18 anni.

Da poco più di due mesi la FGCI ha un nuovo settimanale, La città futura che ha un buon successo.

Il ritardo nel tesseramento — dice Guerzoni — ha essenzialmente due origini: una di tipo organizzativo, l'altra politica. Il circolo della FGCI non sempre riesce ad essere presente nel quartiere, a conoscere, a intervenire sui temi generali della condizione giovanile: vi sono difficoltà oggettive legate alla fragilità delle strutture della organizzazione.

Inoltre, a queste difficoltà oggettive, se ne aggiungono altre, caratteristiche della crescita della FGCI di questi anni. Guerzoni parla di un «dibattito troppo spesso chiuso al nuovo intorno ad una difficoltà a concepire e a praticare una «linea di massa», così come era stato indicato dal XX congresso di Genova, di comprendere la difficoltà e i problemi delle grandi masse dei giovani. Non sono queste incertezze, ma del tutto nuove, della FGCI, attorno ad esse è ruotato tutto l'ultimo dibattito congressuale. Il «salto di qualità» auspicato allora è sostanzialmente mancato. Perché?

Autocritica

Anche in questo campo è proceduta in questi mesi la riflessione autocritica dei giovani comunisti. Va superata — dice Guerzoni — la fase dei rapporti unilaterali intesi per la sua stessa efficienza tra i gruppi dirigenti. Noi abbiamo fatto la scelta molto netta dell'organizzazione diretta dei giovani in movimenti di massa. Così abbiamo fatto per quanto riguarda i giovani disoccupati, partecipando attivamente alla costruzione della Legge, in rapporto coi sindacati. Così sarà anche per l'associazione nazionale degli studenti, alla cui nascita siamo decisi a dare tutto il nostro contributo, già a partire dall'inizio di questo anno scolastico. Pensiamo così di rispondere a una esigenza molto sentita tra gli studenti, che in quest'ultimo anno hanno dimostrato particolare insoddisfazione per i tentativi di strumentalizzazione ideologica o di partito: pensiamo a questa esigenza che abbiamo nella propria forza la garanzia della propria autonomia, un'organizzazione dunque unitaria e di massa, che sia punto di riferimento per gli studenti già nelle prossime elezioni dei distretti scolastici.

Per quanto riguarda le altre organizzazioni giovanili, dice Guerzoni, pensiamo che il confronto e la ricerca dell'intesa non debbano essere limitati alle singole questioni che di volta in volta si presentano, ma che essi debbano avere un respiro più ampio.

Noi siamo in ripresa, dice Guerzoni. Il punto difficile per noi è stato attorno a gennaio/febbraio. Ora, soprattutto con la mobilitazione attorno alla legge sul preavviamento, sono rinasciuti i legami tra la FGCI e vasti settori di giovani. «Non siamo un'organizzazione in crisi» dice con decisione Guerzoni. Lo dimostrano oltre i positivi risultati del nostro giornale, le decine e decine di manifestazioni organizzate in suo sostegno.

Ci sono tutte le condizioni, dunque, per avviare il dibattito congressuale. Non solo perché sono maturi i tempi fissati statutariamente, ma perché l'organizzazione dimostrata maturità e autorità nel prendere una riflessione di grande respiro sulla nostra prospettiva. Il XXI congresso dovrà porre le basi — dice Guerzoni — di un «progetto di una FGCI di massa», i cui cardini saranno «un'apertura alla società e una riforma organizzativa». «Dovremo sostenere le intuizioni del congresso di Genova, sul piano teorico e strategico», conclude Guerzoni, che cita poi come appuntamenti importanti la prima assemblea degli universitari comunisti e il convegno organizzato dal Istituto Gramsci, su «la crisi della società italiana e gli orientamenti delle nuove generazioni».

Contraddizione

Veniamo qui alla ragione più direttamente politica, dice Guerzoni. In quest'ultimo anno l'attività della FGCI non ha seguito a sufficienza l'evoluzione della situazione politica, e della collocazione in essa del Partito comunista. Si è aperta una fase nuova, nella quale il partito ha assunto rilevanti responsabilità. E' venuta anche una stessa iniziativa, cui non ha ancora corrisposto un analogo adeguamento dei giovani comunisti.

E contemporaneamente, aggiungiamo, in questo stesso periodo sono ulteriormente peggiorate le condizioni materiali di vita, di studio e di lavoro delle nuove generazioni: si è aperta, cioè una contraddizione tra queste e l'avanzamento dei processi politici.

Certo, dice Guerzoni. Sono espliciti le contraddizioni dello sviluppo e della crisi. Ciò ha investito non solo le condizioni materiali di vita, ma tutta la collocazione complessiva della gioventù rispetto alla crisi della società. E a noi si pone il problema, è più urgente ancora che nel passato, di fare i conti con il complesso della condizione giovanile, superando il limite di economicismo che talvolta ci ha portato a vedere come «separate» le singole questioni, e di avviare invece tra i giovani un serio confronto sulle prospettive di rinnovamento della società italiana.

Oggi c'è l'accordo programmatico tra i partiti democratici (nel quale si parla, tra l'altro, di riforma della secondaria e dell'università): esso offre possibilità nuove di avanzamento, ma presenta anche dei rischi: se l'accordo fosse disatteso, se non si ottenessero dei risultati concreti, si proporzionerebbe il pericolo di una sfasatura tra i rapporti politici e il movimento di rinnovamento della società. Ecco dunque che quest'ultimo punto, che oggi l'obiettivo di intervenire autonomamente, di esse-

Dario Venegoni

Espulso dal PSI assessore della Regione Abruzzo

L'AQUILA — L'assessore all'urbanistica della Regione Abruzzo, Luigi Camilli, è stato espulso dal PSI. La decisione, presa dalla Commissione centrale di controllo del partito, è in riferimento alla condotta amministrativa del Camilli («mancanza di chiarezza e trasparenza» nell'assolvimento dell'incarico nella condotta amministrativa del Camilli) e al suo rifiuto di accogliere l'invito del partito a dimettersi dalla carica in via cautelativa.

Il caso che ha portato all'espulsione di Luigi Camilli riguarda una lottizzazione a Fagnoli (Teramo) il cui progetto — bloccato in extremis dagli organi di controllo regionali — sarebbe stato appunto appoggiato dall'assessore all'urbanistica nonché da un altro esponente del PSI — Emilio Ibi, già membro della giunta comunale dell'Aquila — anche lui ora espulso dal partito.

La proposta del PCI per i referendum

Distribuita alla Camera

ROMA — E' stata distribuita alla Camera la proposta di legge comunista (prima firmata dalla compagnia Nitti Jotti) che riprendendo l'analogo provvedimento presentato dal PCI nella scorsa legislatura e non discusso, prevede una serie di modifiche alle norme sui referendum perché essi si traducano in uno strumento di contrapposizione politica con le assemblee legislative, né il loro uso possa essere dilato al punto da stravolgere il sistema di democrazia rappresentativa e la sua stessa efficienza.

Punti qualificanti della proposta comunista (cui si rila-

laccia la richiesta di revisione costituzionale per aumentare da 500 mila a 1 milione il numero delle firme a sostegno della richiesta referendaria) sono la possibilità di voto (per un massimo di sei mesi) dell'indizione del referendum quando siano all'esame del parlamento provvedimenti legislativi riguardanti la materia oggetto della richiesta: la sospensione automatica del referendum quando sia sospesa l'efficacia della legge sottoposta a prova referendaria; l'impossibilità di richiedere referendum abrogativo di una legge se essa non sia in vigore da almeno tre anni.

Incontro regioni-governo per i bilanci del '78

ROMA — Rappresentanti delle Regioni italiane si sono incontrati ieri a Roma con il ministro del Bilancio, Morlino, con quello del Tesoro Stamatii e con quello del Lavoro Tina Anselmi (presenti anche i sottosegretari di questi ministeri) per discutere dei temi relativi ai bilanci 1978, all'occupazione giovanile e alla giunta rettoriva.

Ha svolto la relazione introduttiva il ministro Morlino il quale ha rilevato come l'applicazione della legge di bilancio, che ha occupato i ministri centrali e Regioni in questi tempi, ha consentito a queste ultime di occuparsi di aspetti qualitativi e quantitativi delle scelte che ci si accinge a compiere.

Dopo quanto sul ministro del Lavoro, Anselmi, ha illustrato i criteri cui si ispirerà la delibera del CIPE che dà inizio alla attuazione della legge sulla occupazione giovanile. E' stato poi riesaminato il problema della individuazione delle aree nei centro-nord non sufficientemente sviluppate, al fine di adottare le necessarie misure di incentivazione (a tal proposito si è convenuto che entro il mese le Regioni produrranno l'opportuna documentazione).

Le decisioni del Consiglio d'amministrazione

Il compagno Raffaelli sulle nomine alla RAI

ROMA — Il compagno On. Leonello Raffaelli, membro del Consiglio d'amministrazione della RAI-TV, ha rilasciato ieri alle agenzie di stampa questa dichiarazione: «A proposito delle recenti nomine dirigenziali nell'azienda pubblica radiotelevisiva, la nomina del direttore al vertice della RAI ha suscitato un vivace dibattito sui giornali e settimanali, trattando di una nomina di nomina e designazione importanti alle quali il Consiglio di amministrazione è pervenuto con votazione di larghissima maggioranza (14 voti a favore e 1 contrario su 14 presenti).

«Questo atto del Consiglio è stato tuttavia criticato perché non sarebbe stato esercitato con quella piena autonomia che è un punto fermo della politica dei comunisti per la RAI e per tutti gli istituti ed enti pubblici. Alcune critiche che noi accettiamo provengono da chi è impegnato come noi per la riforma, per lo sviluppo del servizio pubblico radio-televisivo; altre sono da respingere perché vanno nel senso opposto.

«A molti osservatori è apparso che le deliberazioni del Consiglio di amministrazione siano state una traduzione meccanica di decisioni prese altrove. Non è stato proprio questo il Consiglio che ha deliberato dopo che per mesi si è discusso su assetti e nomine per rilanciare la società collegata per dare unità e vitalità all'azienda e per dare avvio concreto alla organizzazione della terza rete televisiva. Del resto, il Consiglio ha dato prova di completa autonomia e rapidità di decisione per la nomina del direttore generale, dopo le dimissioni del dottor Giustini. Qui la decisione è stata su, preparata e condivisa unanimemente, senza interferenze esterne. Fu le altre nomine la questione era diversa e più difficile perché derivava da precedenti prese di posizione e da media preesistenti che il Consiglio rifiuta, ma di cui non poteva non tenere conto: per quanto ci riguarda, devono considerarsi una chiusura definitiva di un ciclo.

«Era necessario correggere senza ulteriore ritardo situazioni che altri insufficienti e sbagliati che, se man-

I nuovi dirigenti della Fonit Cetra

ROMA — Si è costituito ieri a Roma il nuovo Consiglio di amministrazione della Fonit Cetra, «Consociata» della RAI, per la nomina dei dirigenti, avvenuta con voto unanime. Leone Piccioni è stato eletto presidente, Giorgio Agosti vice presidente, Giuseppe Lamberto amministratore delegato. Direttore generale è stato nominato Mario Zanotti.